

stà, da po' longa obsidione ha preso Tornai a pati salvo la roba et le persoue, pagando però di taglia, per pacto expresso per non esser sachegiata, scuti 50 milia. La potissima causa di la presura di Tornai, è stata perchè quelli di Cesare hanno preso una stapheta dil Christianissimo, quale andava dentro in Tornai, et per quella intese tutti li secreti et *maxime, ut dicitur*, che el Christianissimo li scrivea che lui havea fato ogni suo sforzo due volte per socorerli et mai havea possuto, di poi per non haver possuto concluder tregua alcuna, perchè non havea modo di darli per alora alcuno presidio; *ita* che intendendo, lecto tutte le letere, quelle li parve le mandorno dentro et rinforzorno la bataria, *tandem*, come è dito, aquisorno la città, et perchè il castello se sia tenuto alquanto da poi, ma finalmente a pati si è reso. Dapoi dito acquisto de Tornai, Cesare si ha aлегerito di molta spesa di gente, et cussi pare habia fato el Christianissimo. Cesare si dice viene a Colonia a una dieta, et Ferdinando rimane in Fiandra.

Voleno alcuni judicar che Cesare facia questa dieta in Colonia per concluder per tempo novo la venuta de Italia, et alcuni dicono passará in Spagna, perchè pare quelli populi si siano di presente assai ben disposti mediante le promissione facte da Cesare de li già fati tumulti, et s'è obligato pagare a Cesare 5000 fanti spagnoli durante la guerra contro Franza.

191 Heri vene una posta di Hongaria, et per via di merchadanti et altri gentilhomeni se intende come quelli italiani et todeschi, che sono là, scriveno come li hongari hanno recuperato Belgrado con ocision di 15 milia turchi, per li giazi grandi, sono stati molto propitii a li christiani, pernitosi et contrarii a li infedeli. El ducha de Bari se atrova in Trento di bona voglia, et ogni giorno da più bande li vengono milanesi et altri sui districtuali et publici oratori a congratularsi et renderli obedientia. Sua Excellentia atende ad ordinar la sua corte; et creato il novo Pontifice come si crede a preposito suo, anderà a Milano; nè li fa de bisogno di far provisione di lanzinech per mantener lo Stato de Milano, perchè par che li helvetii di novo li hanno repromesso esserli fideli a dita manutentione, alegandoli che sempre hanno desiderato che Milano sia de uno Ducha. Monsignor de Lescu era captivo de uno podestà de Morbegno, el quale lo conduceva a Trento a la excellentia del Duca a fargene uno presente; ma li grisoni ge lo hanno tolto per viaggio et conduto a Coyra, dove dice haver fato taglia 50 milia scudi.

A di 26, fo san Stephano, fo letere di Roma, 192<sup>1</sup> di 20 et 21, qual fo lecte in camera dil Principe; il sumario dirò di sotto. Et el corier dice a Ravenna si dicea era zonto uno cardinal, qual andava a Roma in gran pressa, perchè si judica sia il cardinal Ivrea savogin, che fo retenuto a Pavia da' spagnoli, è stà liberato per le letere dil Colegio di cardinali, et va a Roma a intrar in Conclavi.

Di Roma adunque in le predite letere di l'Orator nostro, di 20 et 21. Scrive come il reverendissimo Medici è molto calato di reputazion, et che 'l cardinal Colona, qual era di la sua factione, havendo scoperto che dito Medici quello li havia promesso, zoè di farlo Papa, non potendo esser lui non era il vero, perochè queste istesse promesse havia fato a Santi Quatro, Cortona et . . . , per il che esso cardinal Colona havia parlà contra di lui a li cardinali etc. Scrive che, zonto sarà il cardinal Ivrea, si sererà il Conclavio, et per quello si dice, a di 26. Et come li cardinali hanno fato do volte congregation in caxa dil reverendissimo Santa Croxe, ch' è capo dil Colegio, perochè hanno posto ordine redursi un zorno sì, un zorno no; et haveano auto letere di monsignor di Lutrech apresentate per monsignor di Pin orator di la Christianissima Maestà, di la observantia dil Re a la Santa Sede, dolendosi di la molestia ha fato le zente dil papa Leon defunto et li ha tolto la so' ducea di Milan, pregandoli facesse retrar le zente, acciò possi recuperar il Stado predito al re Christianissimo; con altre parole. Al qual il cardinal Santa Croce rispose che prima il re Christianissimo havia voluto molestar le terre di la Chiesa e tuor Rezo, e poi dava aiuto e zente a li rebeli di la Chiesa di intrar in el so' Stado, zoè il ducha di Urbin, *olim* Francesco Maria da Rovere, et li Baioni; però dovesseno far levar le so' zente di dita impresa, che loro cardinali sariano insieme a far levar queste di Milano. *Item*, di Baioni, che tien intrerano in Perosa, però che fu mandato l'arzivescovo Ursino per aquietar con li so' parenti è nel Stado; dal qual è letere, che spera intrerano pacifici. *Item*, che il cardinal Sedunense ha parlato altamente a li cardinali in favor dil reverendissimo Medici, qual dia esser fato Papa più che niun altro per le fatiche portate in favor di Santa Chiesa e danari spesi dil suo. Scrive che 'l reverendissimo Grimani è in gran fama, e lui Orator non manca di darli ogni aiuto, *ut in litteris*; el qual ancora non è ussito di caxa, per esser stato alquanto risentito.

(1) La carta 191\* è bianca.